

Il diciottenne ucciso

L'ANALISI

Giuseppe Crimaldi

Vodka, Red Bull e pallottole. Nelle notti ad alta gradazione etilica della movida napoletana irrompe la *new generation* dei rampolli di camorra cresciuti a pane e violenza. Altro che baby gang in cerca di sfoghi proibiti e di emozioni forti: nel clima di delirio collettivo oggi la proiezione maligna è un'ombra nera che si allunga verso le mete del divertimento a costo zero, fino a inquinare persino i quartieri rimasti estranei per decenni a sparatorie, stese, fermenti, agguati e omicidi.

Accade, in queste ore, sulla pelle di una Mergellina che ha perso lo smalto nobile di un tempo, come succede d'altronde nel quadrilatero dei baretti di Chiaia, oppure al Vomero. A lanciare l'assalto sono loro, i figli dei boss, ras e capibastone di una camorra stracciona ma efferata. Una generazione "Gomorra.2" che fa paura anche nelle piazze apparentemente più protette o sui marciapiedi del lungomare, dove un tempo tirare notte fino all'alba con birre e taralli pareva già la più proibita delle trasgressioni.

SEGNALI DI FUMO

Che su Mergellina, e in particolare nell'area degli chalet, si fosse concentrata l'attenzione di questa generazione perduta e senza futuro lo si era capito bene una settimana prima dell'uccisione di Francesco Pio Maimone. Il raid di camorra messo a segno ai danni di un giovanissimo astro nascente della criminalità organizzata di Pianura - il diciannovenne Antonio Gaetano - era subito apparso come la cartina di tornasole di un attacco plateale, clamoroso, capace di sfidare rischi incalcolabili a cominciare dalla folla, dalla potenziale presenza di una qualche pattuglia di carabinieri o poliziotti. I killer non si erano fermati davanti nemmeno all'eventualità di colpire qualche innocente seduto sui dondoli, ai tavolini dei bar. Così i rivali del cartello Calone-Marsicano-Esposito avevano pianificato l'omicidio: non ci sono riusciti per un soffio, Gaetano è sopravvissuto, ma trascorrerà il resto della sua vita paralizzato su una sedia a rotelle.

Erano i segnali di fumo, un'anteprima drammatica di ciò che sarebbe successo nella notte tra domenica e lunedì, quando a rimetterci la vita è stato un innocente, un ragazzino che si affacciava alla vita sognando di aprire una ro-



La zona di Mergellina nel fine settimana teatro di violenza e aggressioni. L'area degli chalet punto di ritrovo delle baby gang

Mergellina, allarme dei pm «Teatro di sfida tra i clan»

► Lungomare di sangue, arriva l'affondo della Procura ► La nuova Gomorra trasferita nella zona degli chalet
«Giovani violenti che si contendono territori neutrali» «Qui sfide lanciate tra ragazzi armati e pronti a tutto»

sticceria tutta sua.

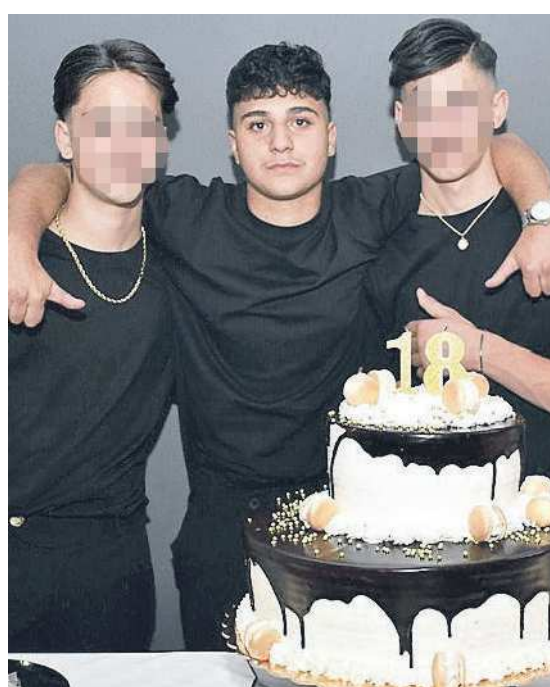
PAROLE FORTI

In una mano il drink, nell'altra la pistola. Oggi scopriamo che in quel grande luna park a buon mercato, sotto le luci psichedeliche degli chalet dove alcol e droghe scorrono a fiumi, tra centinaia di giovanissimi dalla faccia pulita come pulita era quella del povero Francesco Pio Mimone, si confondono ragazzini che sono già criminali temibili, come lo è chiunque esca di casa in una serata del fine settimana portandosi il revolver addosso.

Un clima che non è sfuggito all'attenzione dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, e ripreso in alcuni passaggi del decreto di fermo emesso contro Francesco Pio Valda, il

ventenne che adesso deve rispondere di omicidio volontario aggravato dalla finalità mafiosa. «Quanto accaduto a Mergellina - scrive il sostituto procuratore della Dda partenopea, Antonella Fratello - si inserisce, purtroppo, in una lunga scia di episodi di violenza che si ripetono con frequenza quotidiana e dimostrano come vi sia un'allarmante trasposizione delle contrapposizioni tra i

LA VITTIMA
Al centro della foto Francesco Pio Mainome ucciso a Mergellina accanto a lui due amici



vi terreni di scontro tra nuove generazioni di camorristi. «Il modus operandi adottato nel conflitto armato che ne scaturisce - prosegue il magistrato - è tipico delle organizzazioni camorristiche che, al fine di perseguire i loro scopi criminali, commettono delitti avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo, realizzando le loro condotte sanguinarie in contesti

DAL BOSS DI PIANURA FERITO AL COLLO ALLO SCONTRO TRA GRUPPI DI BARRA E DI RIONE TRAIANO «PASSANTI A RISCHIO»

pubblici esercizi si vedono affollamenti di auto, persone e tensioni impressionanti che anni fa erano meno invadenti». Si è diffusa una cultura dell'illegalità a Mergellina? «Tutta Napoli è fuori controllo di notte. Tanti miei colleghi e amici che abitano tra Corso Vittorio Emanuele, via Bisignano e via Aniello Falcone lo sanno purtroppo bene. Tra i giovani la cultura della violenza è diffusa eccome, ma questo non riguarda solo Napoli. Stiamo parlando di un fenomeno che tocca anche Roma e altre grandi città europee. Le ragioni di questa degenerazione andrebbero analizzate con serietà: gran parte di questa gioventù ha un rapporto debole con la scuola e con l'educazione alla vita civile. Anni fa la politica, nell'epoca dei grandi partiti, rappresentava una possibilità di aggregazione dei valori culturali. Oggi non c'è più nulla. Quello che si sta verificando a Mergellina è anche una sconfitta della politica, a livello più ampio. La società attuale è completamente atomizzata: i rapporti personali sono costituiti

nei quali il rischio di coinvolgere persone innocenti viene posto in secondo ordine rispetto ai propositi criminali delle medesime organizzazioni». Si perpetua un sogno nero: quello a suo tempo nutrito da Emanuele Sibillo, e che oggi viene rinvigorito da giovani in erba, ragazzini che con ogni probabilità non hanno mai letto un solo libro in vita loro, che hanno disertato la scuola, che si affrontano e si minacciano su Tik Tok, e che - in fondo - restano imbevuti di modelli parentali improntati alla violenza pura, fine a se stessa. Con l'arrivo della bella stagione questi fronti di guerra andranno ad aumentare: la riapertura delle discoteche di Coroglio fa già tremare i polsi a molti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Biagio De Giovanni «Situazione degenerata basta sangue innocente ora bisogna intervenire»

Gennaro Di Biase

Quella del filosofo e politico Biagio De Giovanni è una delle voci più autorevoli della Mergellina contemporanea. È lui, residente storico, a raccontarci cosa, quando e come siano cambiati - e certamente in peggio - gli scenari nel paradiso sul mare di Napoli, che è diventato una passerella insanguinata e presidiata dai giovanissimi legati ai clan che frequentano i chioschi specialmente nelle notti dei weekend. Mergellina, ai tempi delle restrizioni e delle limitazioni sanitarie, era una delle poche zone franche dalle regole, quasi ad «assem-

bramento libero». La pandemia è passata, ma il caos è rimasto. «C'è una folla mai vista. Le cose si sono trasformate negli ultimi anni, e per tutto un insieme di ragioni». Cosa ha determinato questo cambiamento? «Credo che si debba partire dalla politica attuata dall'ex amministrazione comunale nei confronti degli chalet, che sono stati favoriti da quelle scelte politiche. Tra le altre cose, durante quegli anni è stato tolto il parcheggio ai residenti. Questo fattore ha favorito il grande

afflusso di giovani che oggi affollano Mergellina. Tanti di loro arrivano dalla provincia, di sera». Una deregulation che parte da lontano, dunque. «Vivo a Mergellina da decenni e posso assicurarle che, mai come negli ultimi tre o quattro anni c'è un sovraffollamento incredibile. Sta succedendo qualcosa di mai visto prima: una vera e propria invasione. È probabile che ci siano anche gruppi di persone che hanno a che fare con la criminalità organizzata. E questo non è più accettabile. C'è un'ulteriore differenza, poi, tra i chioschi e gli chalet. Di fatto, però, intorno ai



IL FILOSOFO «È LA SCONFITTA DEL MONDO DELLA POLITICA A FARNE LE SPESE SONO I CITTADINI»

dai social e poco altro. La tecnologia porta tanti vantaggi, ma nell'immediato sta svuotando di contenuti la collettività e la sua partecipazione alla città. Il problema è pedagogico. Quest'assenza di valori culturali induce tanti giovani a scegliere brutte strade». Qual è la soluzione per salvare Mergellina dalla violenza? «Mancano i controlli nei punti in cui si affollano una gran quantità di giovani. La situazione è completamente degenerata e l'autorità pubblica dovrà farsi sentire in merito. Eravamo felici di vivere in una zona così bella di Napoli, ma negli anni il peggioramento è stato fin troppo evidente. Spero che Questura, Comune e Regione si rendano conto che esiste l'esigenza di maggiori controlli a Mergellina. Non è lecito morire così a 18 anni. Sono avvilito dall'idea che un ragazzo così giovane sia morto senza motivo. Inoltre, questa deriva colpisce in negativo tutti, anche i proprietari dei grandi chalet storici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA